



DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO

CGIL SARDA

CAGLIARI 25-26 MARZO 2014

HOTEL REGINA MARGHERITA

## I dati del Congresso

Il Congresso della CGIL Sarda riunito a Cagliari nei giorni 25 e 26 marzo 2014 assume e fa propria la relazione introduttiva del Segretario Generale della CGIL regionale Michele Carrus, gli importanti contributi emersi dal dibattito e le conclusioni del compagno Fabrizio Solari, della Segreteria nazionale della CGIL.

Dopo quattro anni di battaglie, proposte e straordinarie mobilitazioni per lo sviluppo, per il lavoro, per i diritti e per una maggiore giustizia sociale, la CGIL sarda ha dimostrato la propria vitalità e il suo profondo radicamento nel tessuto sociale dell'intero territorio regionale. E infatti, dal Congresso del 2010 l'Organizzazione ha registrato un incremento di 6.646 iscritti.

L'impostazione congressuale su due documenti, attraverso il voto delle iscritte e degli iscritti, in Sardegna ha registrato un esito chiaro: il documento che ha come prima firmataria la compagna Susanna Camusso ha registrato il 99,37% dei consensi; il secondo documento, con primo firmatario il compagno Giorgio Cremaschi lo 0,63% dei voti.

Le assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio sono state circa 1.300 e hanno coinvolto circa 60.000 lavoratrici e lavoratori, pensionati e disoccupati iscritti, su un totale di 168.344.

Il percorso congressuale ci consegna, perciò, un risultato straordinario di partecipazione, dove i lavoratori e gli iscritti hanno riconosciuto il grande impegno della Cgil di questi anni, nella difesa dell'occupazione e dei diritti in uno dei momenti di crisi più difficili per il nostro paese. Il voto quasi unanime a favore del documento a firma di Susanna Camusso, rappresenta una scelta precisa e convinta di impegno prioritario della Cgil per il lavoro come progetto per il futuro.

## Il Contesto della crisi

In questi anni, tutti gli interventi mirati a sconfiggere il terrorismo internazionale, ad eliminare le armi di istruzione di massa, ad esportare la democrazia, a favorire nuove primavere, a contrastare tentativi di costruzione di nuove armi nucleari, a definire un'intesa condivisa tra palestinesi e israeliani, non hanno prodotto risultati utili di una maggior sicurezza nel mondo e di pace; anzi, il conflitto in Siria ed i fatti di questi giorni in Crimea stanno facendo ripiombare il mondo in una escalation che ripropone la antica e rischiosa contrapposizione tra due blocchi storici, che sembrava avviata al tramonto col '900.

Il mondo oggi è più insicuro, e i conflitti nel contesto della crisi hanno innescato processi e mutamenti epocali che stanno segnando il mediterraneo come mare della migrazione di uomini e donne, incontenibili da qualsiasi inutile divieto, in un flusso incessante di profughi in fuga verso regioni più sicure e nella speranza di una prospettiva migliore, consapevoli dell'alto rischio di non superare la traversata.

Il Congresso Regionale della Cgil sarda si svolge in un contesto di crisi economica e sociale che ha assunto valenza sistemica, di cui è difficile prevedere l'andamento e da cui si stenta a trovare valide vie d'uscita: il Fmi, la Bce, l'Ocse, la Banca d'Italia, dal 2009 ad oggi hanno corretto in negativo le proprie stime sull'avvio della ripresa del PIL per ben sette volte di seguito, rinviandola sistematicamente all'anno successivo. Per esempio, il prof. Monti aveva annunciato una crescita dell'1,5% tra il 2012 e il 2013 ed invece abbiamo registrato un calo del 4%: la realtà in questi anni ha puntualmente smentito le previsioni.

E' evidente l'urgenza che l'Europa cambi la politica economico-finanziaria dell'austerità a senso unico. Si è affermata, in questi anni una politica di rigore, che attribuisce ai comportamenti irresponsabili fiscalmente dei governi la causa quasi esclusiva della crisi: la colpa sarebbe dunque dei paesi in deficit, con un ovvio vantaggio dei paesi finanziariamente più solidi. La conclusione logica di questa impostazione è stata quella che era necessario riportare quegli Stati sulla retta via, con misure di austerità finanziaria da cui sono nati la troika di vigilanza, il Patto di Stabilità ed il Fiscal Compact, quali strumenti d'ordine che riducono al minimo i margini di intervento dei singoli stati, imponendo pesanti riforme strutturali e politiche obbligatorie di pareggio di bilancio.

Ma questa impostazione, sta deprimendo l'economia reale, il Pil non cresce (neppure in Germania, fermo a +0,5%) e il debito pubblico continua ad aumentare ovunque, la disoccupazione continua a crescere e l'occupazione è marcatamente più precaria, segnando una vera e propria involuzione della civiltà del lavoro, del diritto al lavoro buono e dei diritti nel lavoro.

Perciò occorre ripartire dal lavoro, è **il lavoro che decide il futuro!**

Ormai è evidente che le politiche restrittive, il controllo esagerato e il rigore dei conti pubblici deprimono gli investimenti e l'occupazione più di quanto riescano a incoraggiarli. Non è possibile recuperare l'occupazione perduta, aumentare i salari ed estendere il welfare - le uniche condizioni per ritrovare la crescita - senza una maggiore quantità e qualità degli investimenti pubblici e privati.

E con l'espansione della base occupazionale che si fa sviluppo, che si sostengono i consumi e la produzione dei beni e servizi, che si crea fiducia e si alimenta l'innovazione. E questa la strada che può contrastare la paura del futuro che domina oggi in Europa e che alimenta i populismi regressivi, spesso guidati da destre reazionarie e qualunquiste, come si evince dall'esito delle recenti elezioni amministrative in Francia.

## Il Governo Renzi

Sta ora al governo Renzi da poco insediatosi, l'incombenza di rispondere alle forti aspettative di cambiamento che il Paese attende, e che confliggono con la politica di austerità e i particolari vincoli sul bilancio ereditato dai governi Berlusconi.

Nel merito la Cgil giudica positiva la scelta assunta di ridurre il cuneo fiscale a vantaggio dei redditi da lavoro più bassi, spostando il carico fiscale sulle rendite finanziarie, seppur incomprensibilmente siano esclusi i pensionati, e quella di creare due fondi di investimenti pubblici per l'edilizia scolastica e dell'assetto idrogeologico..

Mentre la Cgil ha espresso perplessità sulla proposta di estensione degli ammortizzatori sociali perché non è chiara, e contrarietà al decreto che regola apprendistato e i contratti a termine perché non costruisce un percorso di maggiori tutele. Sull'apprendistato, infatti, si riduce la fase formativa e si mina il principio della riconferma del lavoratore. Per i contratti a termine, poi, lo schema è quello della frammentazione, che può portare ad un aumento della precarietà e non induce ad investire sul singolo lavoratore, né nel lavoro nel suo complesso.

Inoltre la Spending Review, sembra riproporre sempre la stessa soluzione: blocco del turn-over ed esuberi per la Pa, tagli ai capitoli dell'welfare e della previdenza, che rendono più debole chi è già debole, senza peraltro realizzare alcuna vera riforma.

## Politica regionale

Il congresso regionale ha focalizzato l'attenzione e ha espresso un giudizio altamente positivo sull'elaborazione prodotta, sulle iniziative politiche e di mobilitazione realizzate dall'ultimo congresso ad oggi dalla Confederazione e dalle Categorie, sottolineando anche il valore della tenuta unitaria con Cisl e Uil.

Una azione diffusa e articolata nella regione e nei territori, caratterizzata in primo luogo dalle mobilitazioni contro il processo di smantellamento dell'apparato industriale e a sostegno di nuove politiche per lo sviluppo integrato nell'isola; ma anche nelle vertenze per l'adeguamento dell'assetto infrastrutturale della regione, dai trasporti alle telecomunicazioni all'energia, e quelle nei settori dell'agroindustria e dell'ambiente, dell'edilizia, del terziario, del turismo e della cultura. Così come è stata forte l'azione di contrasto allo smantellamento dei diversi servizi pubblici, che in questi anni hanno subito gravi tagli a danno dei cittadini nella sanità, nella ricerca, nell'istruzione, nella formazione professionale, nelle politiche sociali a livello locale, ma anche negli uffici periferici dello Stato e del Parastato.

Una mobilitazione costante che ha tentato di limitare gli effetti negativi di una crisi di dimensioni inedite e di un'inefficace azione di governo per contrastarla nella nostra regione, che ha visto la Cgil promuovere unitariamente ben 4 scioperi generali e 13 grandi manifestazioni popolari di carattere regionale, oltre alle numerose iniziative a livello territoriale e settoriale, che hanno avuto la partecipazione di decine di migliaia di persone da tutta l'isola, con numeri mai raggiunti in precedenza, nonché l'organizzazione nel territorio regionale e l'adesione alle diverse mobilitazioni promosse in questi anni dalla Cgil in campo nazionale.

Ma oggi, alla nuova legislatura regionale si ripropongono in larga parte irrisolti tutti i punti di crisi del sistema economico e sociale, anche per le gravi responsabilità della Giunta regionale di centrodestra: l'assenza di una politica per l'emergenza e di un progetto di prospettiva, infatti, ha drammaticamente accentuato il segno negativo di tutti gli indicatori economici e sociali.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 13,3% al 18,1% (Istat), quella giovanile al 48%, mentre risulta occupata poco più di una donna su tre tra quelle disponibili all'impiego. Il numero degli occupati è, invece, franato fino a 560.000 unità, con una perdita di 42.000 posti di lavoro nel solo ultimo anno, partendo da una livello pre-crisi di 627.000 unità.

Le stesse forze di lavoro totali segnano un drastico calo ancor maggiore, con un pesante regresso sia del tasso di attività complessiva, sceso al di sotto del 58%, sia del saggio di occupazione, che scende sotto il 48%, allontanandoci nettamente dagli obiettivi di Lisbona e di Europa 20-20: poiché non cresce corrispondentemente né il numero dei cosiddetti "scoraggiati" né delle forze di lavoro inattive, si tratta, quasi certamente, di un esodo fuori regione di forze sane di lavoro, segnatamente quelle più giovani e qualificate, esodo forse non ancora ufficialmente rilevato nel saldo migratorio. Si registrano, poi, circa 150.000 persone che fruiscono di ammortizzatori sociali, tra ASPI, SOL, CIG e MOB, delle quali oltre 28.000 in Deroga, che patiscono la sofferenza aggiuntiva derivante dall'insufficienza degli stanziamenti e dai ritardi intollerabili nella liquidazione dei sussidi, per la metà dei beneficiari da oltre un anno!

Sono dati che confermano che la priorità dell'azione politica su cui è impegnata la Cgil - e sulla quale chiederà da subito alla nuova Giunta Regionale impegni concreti - è la definizione di un programma di azioni mirate e concentrate a risolvere il dramma della mancanza di lavoro. La Cgil sarda, nella sua autonomia, valuterà le proposte contenute nel programma del Presidente Figliaru nel merito e dall'azione di governo, ma può intanto apprezzare la composizione di una Giunta che espone competenze specifiche e una significativa rappresentanza delle donne, che sono valori positivi in sé e tali da alimentare le migliori aspettative.

L'aggiornamento della **Piattaforma regionale della Cgil sarda**, qui allegata, frutto di un'elaborazione collettiva con il concorso delle Camere del Lavoro e delle Categorie, rappresenta il punto di vista e il piano d'attività che l'Organizzazione propone all'attenzione delle istituzioni e del confronto politico, quale contributo alla definizione ed adozione di atti di governo per la crescita civile ed economica della comunità isolana, per la piena occupazione e un benessere diffuso.

Cagliari 26 marzo 2014

**APROVATO ALL'UNANIMITA'**